

Monte San Giovanni Campano ha accolto il nuovo parroco

Domenica scorsa l'ingresso di don Antonio Covito

AUGUSTO CINELLI

"Vengo in questa comunità con la gioia e la semplicità di chi vuole mettersi al vostro servizio ed essere presenza di Cristo in mezzo a voi". Così don Antonio Covito ha salutato i fedeli delle parrocchie di Santa Maria della Valle e Santa Maria dell'Arendola di Monte San Giovanni Campano al termine della celebrazione eucaristica con la quale domenica scorsa, 11 marzo, ha fatto il suo ingresso come nuovo parroco nelle due comunità, guidate negli ultimi nove anni da don Gianni Bekiaris.

"Mi sento un po' a casa", ha aggiunto con un pizzico di commozione, "perché ho vissuto per anni in un monastero benedettino e so che i figli di san Benedetto sono le-

gati alle origini di questa antica e bella città". A presentare don Antonio ai suoi nuovi parrocchiani è stato il vescovo monsignor Ambrogio Spreafico, che ha presieduto la concelebrazione nella Chiesa Collegiata alla presenza delle autorità civili, di tutte le realtà pastorali delle due comunità monticiane e di una buona rappresentanza di fedeli venuti da Castelmassimo e San Giuseppe Le Prata in Veroli, le due parrocchie che don Covito lascia dopo 11 anni.

Al nuovo parroco, accolto in precedenza con il vescovo all'ingresso della città, ha rivolto il primo saluto di benvenuto, a nome dell'amministrazione civica, il sindaco Angelo Veronesi, che si è detto pronto alla reciproca collaborazione per il bene comune del territo-

rio.

In apertura del rito eucaristico il Cancelliere vescovile monsignor Elio Ferrari ha letto il decreto di nomina del nuovo parroco. A seguire gli altri classici momenti della presa di possesso canonico di una parrocchia, tra cui il rinnovo delle promesse sacerdotali di don Antonio.

Nell'omelia monsignor Spreafico, commentando la liturgia della Parola della terza domenica di Quaresima, ha insistito sulla necessità di fondare la vita cristiana sull'amore di Dio come unico Signore e di abbandonare la logica mercantile dell'esistenza, coltivando quella nuova mentalità donata da Cristo. "Continuiamo insieme a guardare il Signore - ha detto il vescovo ai tanti fedeli presenti - perché questo ci dice l'evento dell'ingresso di un parroco. Ringraziate Dio per ciò che è stato con Don Gianni e continuate a crescere nell'amore di Dio con il nuovo parroco". Ed ha concluso invitando a "cercare ciò che unisce e non ciò che divide". Da parte sua, in chiusura, don Antonio ha indicato nella preghiera, nella condivisione e nell'impegno per la conversione i cardini del ministero che inizia a Monte San Giovanni, affidandolo all'intercessione della Madonna del Suffragio e di San Tommaso d'Aquino, patroni del paese.

Alcuni momenti della celebrazione di ingresso di don Antonio (per gentile concessione di © Francesco Pomente)



Festa solenne per le suore giuseppine

Il 19 marzo di ogni anno le giuseppine fanno festa al loro patrono. Scriveva p. Jean Pierre Médaille - fondatore delle suore di San Giuseppe - qualche anno prima del 1650: «Essa (la Congregazione) porta il nome di *San Giuseppe* perché ama in modo particolare la virtù nascosta in questo gran Santo ed è posta sotto la sua protezione e difesa».

Realmente il *nascondimento* è per le suore motivo di grande gioia e di unione con il Signore; Gesù stesso ha vissuto trent'anni della sua vita nel nascondimento e continua a vivere così, specialmente nel mistero eucaristico dove è presente nelle specie del pane e del vino consacrati. E scrive ancora il p. Médaille a riguardo:

«Vi è in tutto questo un fascino segreto che deve riempirci di ammirazione. La vita nascosta e sottomessa deve avere in sé delle divine bellezze dal momento che l'hai, oh Gesù, amata così teneramente e professata tanto a lungo». Auguri di santità, allora, a tutte le giuseppine e alle comunità di Veroli, Ferentino e Ceprano.



Giovani e formazione: binomio da ripetere



Positivo il feedback dato dai partecipanti alla prima giornata di formazione per animatori parrocchiali svoltasi a Ceprano - presso le suore di San Giuseppe - dal titolo "Educatore si diventa".

Clima familiare, dinamiche, giochi, approfondimenti sul tema, workshop, confronto e preghiera sono stati gli ingredienti di una giornata vissuta per scoprire qual-

cosa di se stessi, ritrovarsi e orientare il proprio cammino umano e di educatori alla scuola del Vangelo. «In Gesù, maestro di verità e di vita che ci raggiunge nella forza dello Spirito, noi siamo coinvolti nell'opera educativa del Padre», si legge nel 3 capitolo del documento CEI "Educare alla vita buona del vangelo" da cui il percorso proposto dalle suore giuseppine, Edu-

cazione e servizio, trae spunto e spinta. Un'opportunità per puntare alla formazione dei propri ragazzi, quella data ai parroci ed un'esperienza veramente particolare per i partecipanti. Giovani e formazione: certamente un binomio da ripetere. Per informazioni sul percorso si può scrivere all'indirizzo di posta elettronica ritrovarti.associazione@hotmail.it